

parrocchia san Leone magno papa



## SOMMARIO

La parola  
del Parroco 01

La voce  
del Papa 02

Diaconato 04

Dalla  
Comunità 06



Lo sguardo  
sul Mondo 12

# Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12  
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00  
Prefestiva: Ore 18:30  
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale da Lunedì a Venerdì  
dalle 09:00 alle 11:00;  
dalle 16:00 alle 18:00

Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì  
dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84  
Paolo Sangalli 02 28.28.458  
Oratorio 02 28.28.458  
Suore Orsoline 02 28. 95.025  
tel./fax 02 28.96.790  
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it  
Casa Accoglienza 02 28.29.147  
Centro di ascolto 02 28.29.147

## Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)

e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

### Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco  
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli  
Grafica e stampa Francesca Rossi  
Andrea Polo  
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

# Nel mezzo del cammin...

DON DARIO

Nel mezzo del cammin ... di nostro anno, e intendo 'anno pastorale', possiamo dire di essere lieti e di esserlo per tante tante ragioni. Ricordate come abbiamo iniziato a settembre 2013? Io me lo ricordo benissimo! Cominciavamo l'anno frastornati e spaventati dalla triplice 'partenza' che avevamo vissuto (don Claudio / suor Emilia / Giorgio Bisagni). Ricordo perfettamente i nostri volti e i nostri cuori (soprattutto cuori e volti di coloro coi quali collaboro più strettamente)...tutti esprimevano questa domanda:

«Ora come faremo ad andare avanti?». Invece, giunti a 'metà dell'opera', ci accorgiamo che siamo andati avanti bene, anzi, grazie ai prodigi dello Spirito santo e della buona volontà di tanti siamo andati avanti vivendo eventi di straordinaria intensità. Mi mancano sia lo spazio (grafico) sia il tempo (materiale) per far anche solo un breve elenco. Mi fermo esclusivamente su un punto: esprimo un ringraziamento ENORME per chi sta operando in oratorio – uno degli ambiti più segnati dalla 'triplice partenza'. Sono davvero commosso per la vitalità di questo luogo così decisivo per il presente e il futuro della nostra parrocchia (un esempio? Sì!... il venerdì sera con il GM e gli ADO ... chi sa, comprende, chi non sa... prego informarsi!).



Un grazie quindi davvero grande al diacono Paolo, a Filippo, ai giovani, agli educatori, alle catechiste, agli adulti volontari, agli allenatori, alle persone di appoggio, ai genitori... un grazie che diventa un incitamento, un "FORZA!" per questa seconda metà dell'anno dove la fatica si farà sentire sempre di più, ma, confidiamo, sempre più sarà bilanciata dalla gioia (W papa Francesco!), che consentirà di superarla buttandosela alle spalle. Certo, chi mugugna, chi si lamenta, chi non sa gustare lo straordinario di questi mesi ci sarà sempre, ma... "non ti curar di loro..."... concludendo così, come avevo iniziato, col Sommo Poeta.

# RIFLESSIONI QUARESIMALI DI JORGE MARIO BERGOGLIO

## Buenos Aires

La chiesa vive nell'oggi di Gesù...

Gesù è con noi, annunciandoci la sua Parola, liberandoci dalle nostre schiavitù, curando i nostri cuori feriti... Solo nell'oggi di Gesù vengono curate le fragilità del nostro popolo fedele. Solo nell'oggi di Gesù l'audacia apostolica è efficace e porta frutto.

Al di fuori di questo oggi - al di fuori del tempo del Regno, tempo di grazia, di annuncio, di libertà e di misericordia - gli altri tempi, il tempo della politica, il tempo dell'economia, il tempo della tecnologia, tendono a convertirsi in tempi che ci divorano, che ci escludono, che ci opprimono. Quando i tempi umani perdono la loro sintonia e la loro tensione con il tempo di Dio, diventano ripetitivi, monotoni, troppo corti o infinitamente lunghi. Diventano tempi i cui obiettivi non sono umani, gli obiettivi dell'economia non tengono conto della fame e della mancanza di istruzione dei bambini, né la sofferta situazione degli anziani; il tempo della tecnologia è talmente istantaneo e caricato di immagini che non lascia maturare il cuore e la mente dei giovani; il tempo della politica sembra essere circolare: come quello di una giostra nella quale il premio lo estraggono sempre gli stessi.

In cambio, il tempo di Gesù, che a prima vista potrebbe sembrare noioso e poco emozionante, è un tempo nel quale

sono racchiusi tutti i tesori della sapienza e della carità, un tempo ricco di amore, ricco di fede e ricchissimo di speranza.

L'oggi di Gesù è un tempo ricco di memoria, memorie familiari e di popolo, e memorie di chiesa nella quale è vivo il ricordo di tutti i santi.

Il tempo di Gesù è un tempo ricco di speranza, di futuro e di cielo, del quale possediamo già la caparra, e che viviamo in anticipo in ogni consolazione che ci regala il Signore.

Il tempo di Gesù è un tempo nel quale il presente è un costante richiamo e un rinnovato invito alla carità concreta del servizio ai più poveri, che riempie di allegria il cuore.

Nel tempo di Gesù non c'è spazio per la paura dei conflitti, né per le incertezze, né per le angosce. Non c'è spazio per il timore dei conflitti, perché nell'oggi del Signore "L'amore vince la paura". Non c'è spazio per l'incertezza, perché "il Signore è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Non c'è spazio per l'angoscia, perché l'oggi di Gesù è l'oggi del Padre, che "sa molto bene ciò di cui abbiamo bisogno".

Non c'è spazio per l'inquietudine, perché lo Spirito ci fa dire e fare ciò che è necessario al momento opportuno.

L'audacia del Signore non si limita a gesti puntuali o straordinari. E' un'audacia

apostolica che si lascia plasmare, possiamo dire, dalla fragilità. E la conduce fino a farla entrare nel tempo di Dio.

Questo oggi di Gesù crea lo spazio dell'incontro e lo caratterizza in ogni momento. Per poter uscire all'incontro delle fragilità della gente, dobbiamo entrare noi prima in questo tempo di grazia del Signore. Nella nostra preghiera deve rafforzarsi il cuore, sentendo che si sta realizzando il compimento delle promesse. Allora si poi possiamo uscire con coraggio, confidando nella provvidenza, aperti realmente agli altri, senza anteporre i nostri interessi ma desiderosi di realizzare gli interessi del Signore.

Buenos Aires 2005

Il cristiano deve aprirsi al Signore...

Aprire le porte al Signore implica aprirla a coloro che Egli ama: ai poveri, ai piccoli, ai peccatori... In definitiva a ogni persona. E chiuderla agli idoli: all'adulazione, alla gloria mondana, alla concupiscenza, al potere e alla ricchezza, alla maldicenza.

L'atteggiamento di aprire o chiudere la porta deve testimoniare che nell'ultimo giorno ci sarà una porta che si apre per alcuni: i benedetti del Padre, coloro che hanno dato da mangiare e da bere ai più piccoli, coloro che hanno conservato l'olio per le lampade, coloro che hanno messo in pratica la Parola ... E una porta che si chiude per altri: coloro che non hanno aperto la porta del proprio cuore a chi aveva bisogno, coloro che sono rimasti senza olio per le lampade, coloro che hanno detto a parole "Signore Signore", ma non hanno amato con le opere.

L'apertura agli altri non è questione di

parole ma di gesti. L'apertura evangelica si gioca nei luoghi di entrata. Per esempio, nella porta delle chiese: in un mondo dove lo shopping non si ferma mai, non possono rimanere troppe ore chiuse. In quella porta che è il telefono, che a volte ci stanca ed è inopportuno in un mondo supercomunicato, ma non può rimanere a lungo spento.

Ma queste porte, che sono esterne, sono espressione di quell'altra porta che è il nostro volto, i nostri occhi, il nostro sorriso, lo sguardo verso chi sappiamo che ci sta aspettando.

Il cuore che ha spazio per il Signore trova spazio anche per i fratelli. Se non c'è spazio e tempo per il Signore, allora lo spazio per gli altri si riduce, a seconda del proprio nervosismo, del proprio entusiasmo o della propria stanchezza. Il Signore è come i poveri: si avvicina senza che lo chiamiamo, e insiste un po', ma non si trattiene se non lo invitiamo a fermarsi con noi. E' facile abbandonarlo. Basta allungare un po' il passo, come accade davanti ai mendicanti.

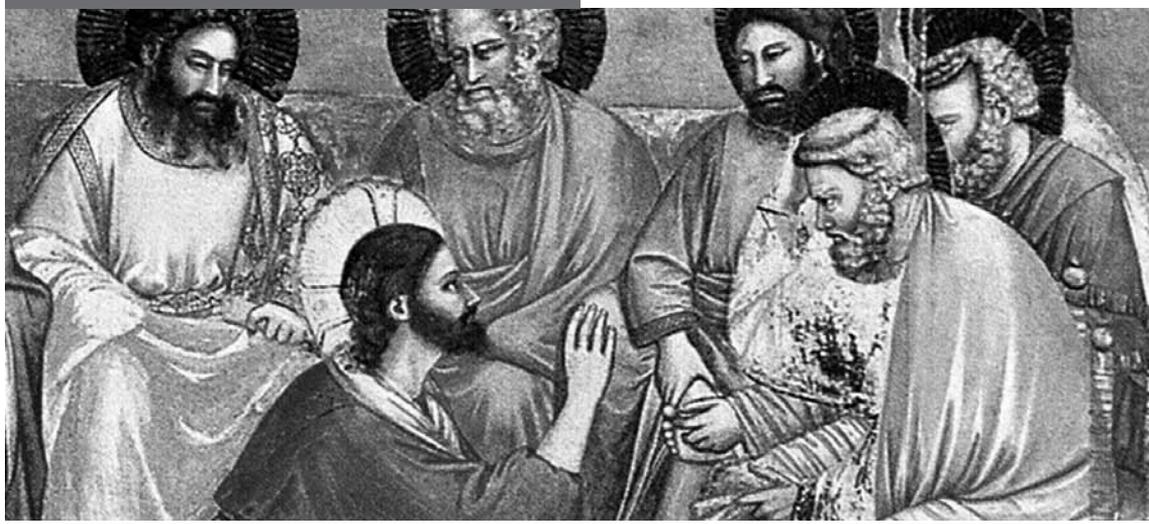
Sì, l'apertura agli altri va di pari passo con la nostra apertura al Signore.

E' Lui l'unico che può aprire uno spazio di pace nel nostro cuore, quella pace che ci rende ospitali nei confronti degli altri.

Aperte le porte al Signore! e ricordate sempre Colei che è la Porta del Cielo, Maria, colei che comprende tutte le pene, colei che sa aprirsi completamente alla lode al Padre, Colei che si mette in cammino sollecita per visitare e consolare, Colei che è sempre attenta a che non manchi il vino nelle nostre vite, Colei che è sempre presente in ogni luogo dove gli uomini costruiscono una croce.

Buenos Aires, 1999 (riflessioni tradotte da "El verdadero poder es el servicio", Buenos Aires, 2007)

# DIACONATO



## Il diaconato nella *storia*

TINA PAGLIUCA

Nel Cristianesimo primitivo il diacono (dal greco *diákonos*, ovvero servitore) assolveva a un servizio amministrativo e assistenziale ed era subordinato al vescovo. Formatasi la struttura gerarchica, i diaconi furono inferiori solo ai presbiteri e al vescovo, con funzioni di assistenza di quest'ultimo che lo aveva ordinato: distribuivano l'eucarestia, leggevano i testi sacri ed erano dediti alla predicazione.

Nel Nuovo Testamento, negli Atti degli apostoli 6:1-7, vengono presentati 7 uomini di ottima reputazione, ordinati dagli apostoli mediante imposizione delle mani, perché servissero alle mense. Tuttavia dal prosieguo del racconto si comprende che ai compiti pratici si aggiungevano servizi pastorali di maggior rilievo come la predicazione della Parola di Dio e il conferimento del Battesimo.

I diaconi rivestivano una grande importanza nella chiesa antica.

Significativo uno scritto dei primi decenni del sec. III che descrive la costituzione della Chiesa:

«Il diacono sia l'orecchio del vescovo, la sua bocca, il suo cuore e la sua anima, perché voi (vescovo e diacono) siete due in una sola volontà e nella vostra unanimità la Chiesa troverà la pace».

Nella prima Chiesa cristiana non mancò anche una categoria di diaconesse, categoria su cui gli storici da tempo si confrontano per comprenderne meglio le caratteristiche e l'evoluzione all'interno delle varie correnti cristiane.

Diacono infatti era Febe, citata proprio con questo specifico termine dall'apostolo Paolo nella sua Lettera ai Romani: "Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diacono della chiesa di Cencre, perché la riceviatene nel Signore, in modo degno dei santi, e le prestate assistenza in qualunque cosa ella possa aver bisogno di

voi; poiché ella pure ha prestato assistenza a molti e anche a me." (Rm 16,1-2). Febe, dunque, non viene solo chiamata 'διακονος' (termine che rimane invariato sia al maschile che al femminile), ma viene chiaramente designata come una persona che - all'interno della sua comunità - riveste un servizio ben definito e autorevole. L'evoluzione del diaconato femminile è stata condizionata fin dall'inizio dalla definizione del ruolo delle donne all'interno delle comunità cristiane e dalle conseguenti tensioni tra le diverse visioni esistenti in quest'ambito.

L'uso di ciò che rimaneva del diaconato femminile cessò alla fine del Mille, forse reso superfluo dalla presenza di religiose di ordini mendicanti e congregazioni.

Intorno al V secolo, quando le esigenze storiche portarono a una maggiore istituzionalizzazione della vita ecclesiale e dei servizi di carità, il diaconato iniziò la sua decadenza.

Dopo il X secolo circa, nella Chiesa d'Occidente il diaconato restava solo come tappa d'accesso al sacerdozio, mentre nella Chiesa d'Oriente ha continuato come ministero permanente fino a oggi, con funzioni prevalentemente liturgiche.

Con il Concilio Vaticano II si è avuto un risveglio di attenzione al ministero del diacono, portando alla sua restaurazione nella chiesa cattolica, dove era scomparso, e a una sua rivalutazione nella Chiesa d'Oriente dove era rimasto come ministero permanente.

Il suo ripristino non va attribuito alla carenza di vocazioni presbiterali, ma alla teologia del Concilio Vaticano II che ha permesso il recupero di una dimensione teologica e pastorale della Chiesa, rendendo possibile la rinascita del diaconato.

I diaconi permanenti possono essere ordinati tra i battezzati celibi e anche tra coloro che sono sposati; se però sono celibi, dopo l'ordinazione diaconale non possono più sposarsi.

L'ordinazione rende il diacono membro effettivo del clero e facente parte della gerarchia ecclesiastica di una specifica Diocesi (o Istituto Religioso) in cui è incardinato e non è escluso possa anche ricoprire ruoli di guida o direzione di una comunità.

I ministeri del diacono vengono presentati in maniera piana dal magistero conciliare: "È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il Matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura.»

L'ultimo pronunciamento ufficiale dei vescovi italiani con il documento "Orientamenti e norme" del 1993 così si esprime: «La restaurazione del diaconato permanente in Italia, vuole essere un valido strumento di accompagnamento delle nostre chiese, ma anche di promozione della stessa coscienza diaconale di una chiesa tutta ministeriale».





# CoMUNITÀ

## Testimonianze dal pranzo dei poveri

### TESTIMONIANZA DEI VOLONTARI DELLA CARITAS PARROCCHIALE

---

Ogni anno il secondo sabato di dicembre è sempre un giorno speciale in S. Leone Magno e sapete perché? Perché è il giorno del cosiddetto “pranzo dei poveri” ma a noi piace definirlo soltanto “pranzo di Natale per gli amici del venerdì”. E chi sono questi amici del venerdì? qualcuno si chiederà; sono quel centinaio di persone senza fissa dimora che ogni venerdì si presentano alle porte della nostra chiesa e ricevono da alcuni incaricati la cifra di 2 euro. Per loro dal 1985 - come ci ha raccontato Claudio che con don Giuseppe ha pensato e voluto questa iniziativa - ogni anno in preparazione al Natale la nostra comunità si impegna ad organizzare un pranzo che dia a queste persone l'idea della festa e faccia respirare anche a loro la gioia della nascita del Salvatore; infatti l'idea che sottende a questa iniziativa sta in quella frase del Vangelo che dice: “Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che trovate invitateli al banchetto”.

Così sabato 14 dicembre decine e decine di persone si sono date da fare perché tutto fosse pronto per accogliere gli amici, si è cominciato il venerdì sera quando un gruppo di infaticabili ha portato i tavoli nelle due sale dell'oratorio dove il giorno dopo si sarebbe svolto il pranzo, poi sono intervenuti altri che hanno apparecchiato le tavole avendo cura che assomigliassero più alle tavole di una vera casa che non a quelle di una triste sala mensa. Al mattino ecco arrivare gli addetti alla cucina, c'è chi è incaricato di cucinare i secondi e i contorni e chi invece si occupa del primo e dei sughi e poi ancora arrivano le signore incaricate di

preparare i piatti di antipasto e quelle addette ad affettare i panettoni, c'è chi si occupa di andare a ritirare il pane gentilmente offerto dai fornai del quartiere e chi è incaricato di mescere il vino, c'è chi dovrà scodellare e chi dovrà servire, chi è incaricato di sorvegliare che in tavola non manchi nulla e chi dovrà accogliere gli ospiti con un sorriso e una parola gentile, chi li accompagnerà a lavarsi le mani e chi li aiuterà a togliersi le giacche.

Così quando alle 11 ci troviamo nel salone parrocchiale per definire gli ultimi dettagli ci siamo proprio tutti perché sono arrivati anche i 30 giovani del percorso fidanzati che siederanno a tavola con gli ospiti, nel frattempo anche qualcuno degli ospiti è arrivato e aspetta paziente in cortile che le porte vengano aperte, intanto don Dario ci rammenta le motivazioni di questa iniziativa e ci invita a fare una preghiera silenziosa per offrire a Gesù questo nostro momento di servizio. A questo punto è davvero tutto pronto! Si aprono le porte e gli ospiti entrano, insieme ci rechiamo in cappella per la preghiera, credenti e non credenti ci troviamo davanti al Tabernacolo e alla statua di Gesù Bambino e c'è anche Claudio che come già detto prima ci racconta come e perché da oltre 20 anni in S. Leone si invitano questi fratelli a vivere con noi l'attesa del Natale, termina la preghiera e tutti si accomodano nelle sale preparate. Alla fine saranno sedute a tavola oltre 180 persone e ci sarà cibo per tutti e per gli amici del venerdì ce ne sarà anche da poterne portar via e per loro ci sarà anche una busta

contenente 5 euro messa a disposizione dalla generosità di qualche parrocchiano; dopo il dolce e il caffè gli ospiti cominciano a scemmare non prima di aver ringraziato tutti per la bontà del cibo, per l'accoglienza ricevuta, per la familiarità provata.

A noi non resta che dire grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la buona realizzazione, a chi ha offerto il proprio tempo e a chi ha portato la frutta, i panettoni, il vino e soprattutto grazie a Gesù che ci ha concesso di vivere questa esperienza.

## TESTIMONIANZE DEI VOLONTARI

---

### MARCELLA E PINO

Si arriva in parrocchia al mattino con l'intenzione di "dare", con la volontà di aiutare chi è stato meno fortunato di noi nella propria vita, con l'idea di donare un sorriso, una gentilezza, un piccolo aiuto che valga almeno per questo giorno particolare, convinti che sia un giorno speciale per loro, per i poveri, giunti in chiesa per un pasto caldo, una buona compagnia, per sentire una voce amica, per celebrare in un certo modo la magica atmosfera del Natale che è alle porte, per condividere il clima della festa, della preghiera, della carità, bisognosi di un contatto umano nel freddo scorrere della loro vita quotidiana, sempre uguale, avara di gentilezze, premure, sorrisi, concentrata sulla necessità di sopravvivere, di resistere tutti i giorni ad una vita che ha deluso, tradito o ingannato.

Così, spinti dalla volontà di donare loro qualcosa, ci si dà da fare, ci si prodiga nell'accoglierli ai tavoli, nel distribuire loro il cibo, nel condividere con loro il pranzo, nel parlare e scambiarsi sorrisi e cortesie. E man mano che il tempo scorre via, l'intenzione di "dare" si trasforma nello stupore, nella meraviglia di "ricevere" da loro sorrisi e gentilezze, nella scoperta che basta poco per veder ricomparire il sorriso su un volto spento, distrutto dalla crudeltà di esistenze ingiuste, logorato dagli affanni quotidiani. E si realizza allora il vero miracolo di questo evento: la gioia di vederli sorridere la constatazione che loro fanno molto meglio di noi come si può essere buoni e gentili con il prossimo e di come si possa essere uniti.

E alla fine del pranzo non siamo più noi e loro: siamo un grande NOI, perché, soprattutto grazie

a loro, ci siamo avvicinati, uniti in una condivisione della vera ed autentica natura umana che è quella della misericordia, del reciproco aiuto, dell'amore. Non sono più necessarie parole, basta guardare i loro volti per leggere che la gioia e la serenità hanno finalmente, seppure per il breve tempo del pranzo, sconfitto la disperazione e la solitudine.

E' bello pensare che sia Dio a sorridere attraverso i loro occhi e che dunque siamo noi ad aver ricevuto un regalo da loro e non il contrario: il sorriso di Dio attraverso gli occhi di chi siede di fronte a noi in questa giornata speciale.

### SARA

Il 14 dicembre ho partecipato per la prima volta ad un pranzo dedicato ai poveri. Avevo il timore di non sentirmi a mio agio e di non sapere cosa dire. Per me è stata una delle più belle esperienze della mia vita.

Non potrò mai dimenticare i sorrisi di quelle persone e la voglia di condividere il pasto.

Sono stati loro a mettermi a mio agio e ho parlato per tutto il tempo trascorso insieme.

Mi hanno raccontato le loro vite, si preoccupavano per me e a tavola avevano mille premure.

Dovevo essere io a farli sentire in famiglia, come in un pranzo di festa e invece sono stati loro a far sentire me in una famiglia.

Ricorderò sempre con gioia quel giorno, le persone che ho conosciuto e che spero di rivedere l'anno prossimo.

Posso solo dire grazie di cuore a don Dario e a tutta l'organizzazione della parrocchia, per avermi fatto vivere questa bellissima esperienza.

## INA

E' stata sicuramente un'esperienza forte dare la mano, sedersi a tavola e chiacchierare con persone che non fanno parte del nostro quotidiano e che di solito vediamo ai margini della strada o a dormire su una panchina. Un'esperienza sicuramente toccante che mi ha lasciato tanta amarezza dentro.

Dopo le prime frasi formali, man mano che il loro vissuto veniva fuori, ho colto nelle parole di alcuni di loro tanta rabbia e indignazione nei confronti delle istituzioni, della società che li ha messi al bando, di uno Stato che non garantisce loro una casa e un lavoro.

Sulla bocca del mio vicino Giorgio le parole "emarginazione", "diritti sociali, non emarginazione" erano ripetute quasi ossessivamente; nella sua mente era ormai radicata la certezza di essere stati "abbandonati da tutti" e "perseguitati dal sistema", come continuava a ripetere.

Confesso che mi sono sentita molto a disagio: ai suoi occhi io rappresentavo quella società sazia e coccolata che lo ha ridotto in quello stato, che ha distrutto la sua famiglia e gli ha messo contro i figli, "perché se non hai soldi nessuno ti vuole"; ero parte di quella società che offrendogli un'elemosina di tanto in tanto pensa di avere la coscienza a posto.

Molto amare le sue parole alla fine del pranzo quando ci ha ringraziati: "Vede come ci siamo ridotti? come siamo ridicoli!"

## DANIELA E MAURIZIO

Durante il pranzo di Natale al nostro tavolo erano ospiti, oltre a noi, due slovacchi, due srilankesi, un bergamasco e un milanese. Eravamo un po' preoccupati sull'approccio da avere per fare

sentire tutte le persone al tavolo a loro agio ma tutto è stato più semplice e naturale del previsto. La spontaneità e la facilità con cui ci siamo confrontati sulle esperienze di vita e sugli "argomenti banali", come ad esempio il calcio o le differenze climatiche dei loro paesi d'origine, hanno reso tutto molto familiare. La tenerezza con cui si preoccupavano del fatto che tutti i commensali mangiassero, preoccupandosi del proprio bisogno individuale solo dopo aver soddisfatto quello degli altri è un gesto di solidarietà e di altruismo fuori dal comune. Tutte le persone al nostro tavolo sono state molto carine, educate, rispettose, solidali e fraterne e la ricchezza d'animo e la dolcezza che trasmettevano ci hanno riempito il cuore.

Un piccolo aneddoto: con uno dei ragazzi dello Sri Lanka, che era in Italia da soli sette giorni, è stato improvvisato un reciproco corso di lingua durante il quale abbiamo imparato, tra l'altro, che in srilankese bicchiere si dice "cupe".

## VERONICA E CESARE

Non avevamo mai partecipato ad un pranzo dei poveri e siamo rimasti molto colpiti dalla delicatezza ed eleganza dimostrata nei nostri confronti. Ci ha poi toccato il cuore quando un nostro commensale ha indicato la Bibbia che conosceva praticamente a memoria, come rimedio di fede, luce e speranza per proseguire nella vita.

La vera ricchezza non è data dai soldi o dal successo ma sta nel saper donare agli altri e condividere ciò che abbiamo. Una parola di conforto, un abbraccio, una carezza sono un dono prezioso di cui purtroppo troppo spesso ci si dimentica il valore.

Le persone al nostro tavolo ci hanno reso infinitamente più ricchi. Grazie di cuore.

## LA TESTIMONIANZA DI UN OSPITE

---

### ERNESTO

Questo è il secondo anno che partecipo al pranzo di Natale della vostra Parrocchia. Devo dire che è stata una bella esperienza dopo essere stato invitato da un amico. La cucina è buona. Non avevo mai visto così tanti senza-tetto seduti insieme a mangiare

e a conversare anche con i due volontari presenti a ciascun tavolo. Al pranzo dell'anno scorso ho conosciuto Monica e da più di un anno ci frequentiamo da amici. Aggiungo che i volontari fanno di tutto per farci sentire a nostro agio, cosa che noi senza-tetto non abbiamo quasi mai.

# Vacanza invernale dell'Oratorio

## In cammino per riconoscerlo

PAOLO SANGALLI

**I**nnanzitutto in cammino. Perché tutta la nostra vita è un cammino, un viaggio, alla ricerca di ciò (o di Colui?) che è la nostra gioia e la nostra speranza. Sessanta ragazzi, tra pre-adolescenti, adolescenti, giovani, educatori, Diacono e suora, hanno trascorso i giorni dal 2 al 6 gennaio sulla neve di Ponte di Legno. Durante questo cammino hanno vissuto ciò che di più bello si possa augurare loro: di camminare insieme nella fraternità, nella condivisione e con la gioia di stare semplicemente insieme... Insieme perché ci si vuole bene, ci si stima, ci si cerca. Insieme da amici (ma anche da “amici segreti”). Vi confesso che all’inizio ero perplesso: come potranno questi ragazzi, di età tanto diverse, fare un cammino insieme? La mia esperienza pastorale mi suggeriva che facilmente avremmo incontrato qualche difficoltà. Con mia grande gioia e sorpresa ho dovuto ricredermi! Cioè, ho dovuto fare “un passo indietro”, ma questa è una delle condizioni fondamentali perché si cammini insieme, sempre! Fare “un passo indietro”, ovvero rimettersi in discussione, lasciarsi educare, accompagnare, con docilità e serenità, e permettere che l’esperienza pastorale di una comunità che ti accoglie, ti educi anche a cambiare idea. Sono contento di averlo fatto! Sono certo che ciascuno di noi porta nel cuore un senso di gratitudine per i giorni trascorsi insieme e anche, perché no, un po’ di stupore. Sì, lo stupore di aver incontrato nuovi amici o di avere riscoperto persone importanti per la propria vita. E come è bello scoprire che anche l’amico più intimo, o colui sul quale non avrei mai scommesso, io non finirò mai di conoscerlo... perché trovo sempre qualcosa per cui stupirmi e che ogni

giorno mi costringe a trovare la forza per volergli bene.

In cammino verso dove? I nostri momenti di preghiera sono stati guidati dal brano di Vangelo che la liturgia ambrosiana ci proponeva per i giorni in cui eravamo insieme. Abbiamo incontrato il vecchio Simeone, la profetessa Anna, e ovviamente i tre Magi. La loro testimonianza intensa ci ha guidato e sostenuto lungo il viaggio che ha avuto come momento culminante la S. Messa dell’Epifania. Durante l’omelia ciascun ragazzo ha piantato in un vaso un piccolo seme di mais. Questo il segno che quanto di bello abbiamo condiviso e ascoltato – innanzitutto la Parola di Dio, e poi le riflessioni durante i tre momenti di ritiro che tutti, preado, ado e giovani, hanno vissuto con i loro educatori – possa portare frutti buoni per la nostra vita. E il primo frutto che ci auguriamo è questo: che possiamo ogni giorno affidare la nostra vita al Signore con sempre più coraggio e fiducia affinché sia lui a guidarci. Possiamo sentirlo vicino ogni giorno, in modo particolare nei momenti di fatica, di stanchezza, di dolore e di delusione. Gesù è lì, non ci abbandona, non ci lascia camminare da soli: lasciamo che egli sia nostro compagno di viaggio!

Dopo poco più di un mese i semi che abbiamo piantato sono cresciuti moltissimo! Ogni volta che entro in casa mia, osservo quella che ormai è diventata una pianta robusta e rigogliosa. Inevitabilmente penso ai miei ragazzi e ai miei educatori, all’oratorio e alla Comunità di san Leone: che la luce del Signore ci illumini e ci dia il desiderio di crescere nell’amore e nella gioia, insieme, come compagni di viaggio.

## San Leone Magno a Ponte di Legno: LA RICETTA GIUSTA.

PAOLO PATÉ

---

C'erano un adolescente, un giovane e un ragazzo delle medie... L'inizio di una barzelletta? No, soltanto i principali ingredienti (chiaramente con dosi un po' più abbondanti) della vacanza invernale vissuta dall'oratorio San Leone Magno lo scorso gennaio. In ricette di questo tipo il più grande rischio è che sapori così differenti non si sposino bene tra loro e senza la giusta amalgama, si sa, il piatto diventa immangiabile! Questo capita anche se gli ingredienti, presi singolarmente, sono eccezionali. Insomma, ci vuole il giusto equilibrio e un sapiente chef ai fornelli per ottenere un mix perfetto che renda squisito un piatto tanto ardito. In piena fase di elaborazione il momento più delicato è quando ti trovi a dover mischiare i tuoi ingredienti, tutti quanti insieme. E nella nostra vacanza l'apice di questo "rischio" sono state le serate.

Ma è stato proprio durante le serate che più abbiamo gustato il sapore vero di comunità. A iniziare dalla prima, appena arrivati: in squadre miste ci siamo sfidati in prove di abilità e conoscenza, senza mettere in palio nessun premio particolare, se non la voglia di divertirci insieme, grandi e piccoli, giovani e non più giovani, ognuno con il proprio carisma e la propria spontaneità. Così ti accorgi che a nessuno (o quasi) viene voglia di barare e il massimo dell'animosità è nel deridere simpaticamente questo o quel ragazzo per una performance non proprio da campione. Lo prendi un po' un giro, è vero, però allo stesso tempo lo fai sentire anche importante, lo metti al centro dell'attenzione.

Ma non di soli giochi si vive a San Leone... che dire, infatti, delle seguenti due serate di ritiro vissute dal Gruppo Medie e dal Gruppo Ado?! Come ritiro?





In vacanza? Di sera?!

Ebbene sì, due ore in compagnia dei propri educatori e di se stessi, in cammino come succede durante l'anno, sempre pronti ad ascoltare il proprio cuore e a interrogare la propria vita. Un passo in più nel percorso di crescita che questi ragazzi stanno intraprendendo, tra una fatica e l'altra, con coraggio e fede. E quando un gruppo rimaneva in casa per il suo ritiro, gli altri uscivano (quasi a non voler disturbare) per trascorrere un paio d'ore in paese, in allegria davanti a una graditissima cioccolata calda.

Così siamo arrivati anche all'ultima sera, stanchi (qualcuno anche ammalato) ma con ancora la voglia di esserci, tutti insieme. È stata questa l'occasione per approfondire (con molto humor) diversi aspetti della vita di coppia, grazie a una simpatica storia, a divertenti giochi e alla disponibilità delle coppie lì presenti (che si sono sottoposte a prove che potevano anche mettere in discussione la stabilità del loro rapporto!). Bello.

Bello perché si trattava soprattutto di giovani che non hanno avuto timore nel mettersi in gioco con semplicità e auto-ironia davanti ai ragazzi, senza mai lamentarsi né vergognarsi di mettere a nudo i propri sentimenti. Bello perché, ancora una volta, piccoli e grandi sono riusciti a ridere di se stessi e a divertirsi insieme, con poco.

E in tutti questi semplici momenti insieme abbiamo davvero vissuto il nostro essere comunità. È stato durante queste serate che i carismi di ognuno si sono aperti alla conoscenza dell'altro e alla condivisione. Ognuno ha donato qualcosa di suo per il bene di tutti.

E allora puoi sperimentare l'amore che Gesù prova per la sua Chiesa (cioè per ognuno di noi), lo puoi scorgere in un gioco, in una riflessione seria o anche in una simpatica presa in giro.

Così è stato per noi. Così abbiamo vissuto questi giorni di vacanza insieme.

Ah, l'esito finale della nostra ricetta? Non c'è che dire, abbiamo gustato un piatto davvero delizioso!



**S**ono una giovane di ventun'anni (da poco compiuti!), frequento l'università, e questo significa che a gennaio, nel mio caso soprattutto nella prima metà del mese, sono sommersa da esami.

Quindi quando arriva questa proposta, di andare via 5 giorni con l'oratorio, dal 2 al 6, la domanda è chi me lo fa fare? Anche perché, dovendo studiare, non potrei partecipare alle attività...

Sì, ci sarebbero i miei amici, ma anche un sacco di gente più piccola con cui non ho nulla a che fare.

Sì, cambierei aria, via da Milano per andare in mezzo alla neve, ma studiare alla scrivania del mio tavolo o studiare là, cosa mi cambia? Anzi, forse la mia cameretta è anche meglio...

Allora cos'è? Perché, anche quest'anno, ho deciso di partire? Non per l'aria diversa, né solo per gli amici... Ma per la particolarità di questa proposta: una settimana in cui ci si diverte, si è in compagnia, ma cercando di vivere nello stile di Gesù. Sembra una cosa ovvia, da brava

cristiana, dovrei cercare sempre di seguire le sue orme, ma perché accettare proprio questa proposta, così "normale" e allo stesso tempo così unica e particolare? Perché la nostra vacanza non è stata una semplice vacanza sulla neve, non è stato un semplice andare a sciare, ma abbiamo vissuto assieme 5 giorni, come fratelli. Significa condividere insieme il momento del pasto, sempre con persone diverse, significa aiutarsi nel fare i compiti, significa seguire i ragazzi meno bravi sulle piste da sci, magari rallentando un po', significa pattinare insieme: significa dare il proprio tempo per l'altro, per aiutarsi.

E anche per conoscersi meglio. Sì, perché in questa vacanza non si sta solo con i propri amici, quelli di sempre, ma alla fine si parla con tutti! Quest'anno avevamo anche uno sprone in più: la prima sera ognuno ha pescato il nome di un'altra persona lì presente, e l'impegno era di cercare di dargli silenziosamente attenzione, doveva essere il nostro "amico segreto", il nostro impegno. Essere un aiuto silenzioso,

un po' come Gesù: sempre accanto a noi.

È proprio di lui si torna a parlare, del vero protagonista: il tema delle preghiere è stato In cammino per (ri)conoscerlo, riconoscere questa presenza viva con noi, e io credo di averlo un po' riscoperto, era con me e nell'altro accanto a me.

E allora ringrazio tutti per questa meraviglio-

sa esperienza, tutti coloro che hanno aiutato a renderla unica, che hanno camminato con me (spiritualmente ma non solo) in quei giorni, perché alla fine mi accorgo che la domanda "chi me lo fa fare" proprio non ha motivo di sorgere.

Buon cammino e arrivederci all'anno prossimo!

## FLASH DA PONTE DI LEGNO

---

### LUCIA

Mi è piaciuta molto la vacanza perché è stato bello stare tutti insieme come una grande famiglia e conoscerci a vicenda, ma soprattutto conoscere il nuovo arrivato nella parrocchia e accoglierlo divertendosi, con i momenti seri e con tanti, tanto affetto.

### RICCARDO

Mi è piaciuta la vacanza perché ho conosciuto nuove persone!

### CHIARA

In montagna mi sono divertita: è proprio bello passare le vacanze tutti insieme!

### LUCA

La vacanza invernale mi è piaciuta moltissimo perché abbiamo vissuto insieme!

### DARIA, seconda liceo.

La vacanza invernale mi è piaciuta perché mi sono divertita molto sia grazie al gruppo (in generale, quindi Sanga e Fil, edu, giovani, ado, medie) nel quale mi sono trovata molto bene sia grazie alle attività che abbiamo fatto, che a volte sono un po' fuori dagli schemi, come la camminata sotto la pioggia durante la quale ci siamo riparati in un garage, oppure i giochi organizzati dagli educatori o ancora le giornate passate sulla neve.

### RAYMART, seconda superiore.

Mi è piaciuta perché ho avuto modo

di conoscere meglio persone con le quali non avrei mai pensato di avere a che fare, perché ho condiviso momenti molto belli e perché ho trovato delle brave persone e molto disponibili.

### VIRGINIA, prima superiore.

Vabbè a parte che è stata divertente! (I giochi e cose così!) però è stata anche un'occasione per conoscere meglio Paolo, vedere come è il suo carattere e come bisogna comportarsi rispetto che con don Claudio, però anche perché ho passato più tempo con persone che non vedevo da un po' di tempo e con la quale ho (circa così) migliorato il rapporto (se prima ci sentivamo una volta ogni mese adesso quasi tutti i giorni!)

### MATILDE, seconda superiore.

La vacanza invernale mi è piaciuta perché è stata un'ottima occasione per conoscere meglio alcune persone, attraverso giochi, sport e in alcuni casi anche attraverso momenti più seri.

### SARA, prima liceo.

Mi è piaciuto lo stare insieme e i momenti di condivisione.

Il motivo principale è che ho potuto conoscere meglio il mitico SANGA, ma mi è piaciuto anche perché sono stato per 5 fantastici giorni con dei miei amici. (soprattutto con RADOO)



# SIRIA senza pace.

DANIELA SANGALLI

---

**L**a rivolta anti-Assad, esplosa nel marzo del 2011, ha rapidamente preso una piega del tutto differente dall'anelito democratico degli inizi, con brutalità di ogni sorta a tutto campo.

Dopo tre anni di ribellione trasformatasi in conflitto civile, i numeri della tragedia umanitaria sono impressionanti: 150 mila morti, 4 milioni di "sfollati interni", 2 milioni e mezzo di profughi all'estero, oltre metà della popolazione con difficoltà di approvvigionamento di beni alimentari e di combustibili per il riscaldamento.

Il conflitto, che sta entrando nel suo quarto anno, ha un impatto irreversibile sulla salute, l'istruzione e i mezzi di sostentamento di quasi un terzo del Paese (soprattutto minori).

## LA VOCE DELLA CHIESA

In una testimonianza rilasciata all'agenzia Fides, mons. Antoine Audo, Vescovo Caldeo di Aleppo, ha descritto una situazione contraddittoria, dove si mescolano eventi tragici e desiderio di normalità, tentazione di lasciarsi andare e testimonianze di riscatto e di speranza: "Cerchiamo di incoraggiare in ogni modo il nostro popolo cristiano a vivere iniziative concrete che sono anche un segno forte

della volontà di non cedere, di continuare a sperare pur nella situazione assurda in cui ci troviamo a vivere".

Tra le organizzazioni impegnate a favore del popolo siriano vi è "Aiuto alla Chiesa che Soffre", fondazione di diritto pontificio, che si occupa del sostegno ai rifugiati. Padre Andrzej Halemba, responsabile internazionale ACS per il Medio Oriente, non nasconde la sua preoccupazione e dichiara: "Non è facile organizzare attività caritative in Siria e nei paesi limitrofi. Molte aree sono inaccessibili e 11 mila bambini sono già stati uccisi a sangue freddo dai cechini o in seguito a torture ed esecuzioni". P. Halemba sottolinea che la fame è il più grande pericolo per i siriani. "L'80% di loro sono preoccupati di non avere cibo a sufficienza. Senza un aiuto esterno, molte persone non sopravvivranno. Per il 2014 le prospettive non sono affatto rosee. Si stima che il 75% dei 22 milioni di siriani avranno bisogno di aiuto".

«I siriani sono indignati. Quando leggono le notizie riportate nei nostri Paesi si sentono ingannati e usati, e credono che l'Occidente insegua unicamente i propri interessi». Padre Andrzej Halemba, de-

nuncia la superficialità dei mezzi di comunicazione occidentali nel raccontare gli avvenimenti in Siria. «Come opera caritativa ACS non interviene in ambito politico, ma non si può tacere una situazione che è molto più complessa di quella descritta dai media. L'informazione non può continuare a scegliere la strada più facile».

Le dichiarazioni di vari esponenti

della Chiesa siriana, con cui padre Halamba è costantemente in contatto, compongono un quadro assai più articolato: rivendicazioni egemoniche, tensioni tra le diverse correnti musulmane, faide tribali, vendette, rappresaglie. Fatti all'ordine del giorno che insieme all'aumento della criminalità alimentano l'instabilità nel Paese.

## LE MINORANZE RELIGIOSE NEL MIRINO

Il 2013 è stato testimone di un accanimento particolare nei confronti delle minoranze etnico-religiose e della popolazione civile. Tre anni fa, si calcolava che i cristiani siriani fossero circa due milioni su una popolazione di 22 milioni. Di fatto, un 10% della cittadinanza articolato al proprio interno in una decina di chiese, fra cui le principali comunità erano quella greco-ortodossa, ortodossa siriana, maronita cattolica, melchita, armena, di rito latino.

Una galassia di voci polverizzata dalla guerra e ora per un terzo almeno – per alcune fonti anche due terzi – sfollata all'interno del paese o nelle nazioni limitrofe. Molti fuggitivi, però, nel timore che richiedere lo status di rifugiato Onu significhi esibire la propria fede minoritaria in paesi comunque a maggioranza musulmana, preferiscono confondersi nella massa degli sfollati senza identità. E quindi la quantificazione risulterebbe al ribasso.

Alle spalle degli sfollati cristiani rimangono villaggi e cittadine del nord e nord-est siriano ormai fantasma; e agglomerati urbani un po' ovunque nel paese diventati celebri per sanguinari fatti di cronaca: Aleppo in primis, prima assediata dalle forze lealiste, poi dai jihadisti; poi Raqqa, teatro del rapimento di padre Paolo Dall'Oglio; e ancora la mediterranea Latakia, le cittadine Der Ezzor, Tel Abiad, Sadad. L'ultimo, documentato, episodio di cieca intolleranza risale all'8 gennaio scorso, ma i mezzi di comunicazione internazionale ne hanno ricevuto riscontro solo una settimana fa: come ricostruito dall'agenzia di stampa Fides,

lungo la strada che collega Homs al villaggio cristiano di Marmarita un gruppo di cinque jihadisti armati ha intercettato un mezzo su cui viaggiavano due giovani sacerdoti, Firas Nader (29 anni) e Fadi Matanius Mattah (34 anni). Fermato il veicolo con colpi di arma da fuoco, i miliziani, notata la croce al collo di Fadi, lo hanno decapitato, piantando poi il crocifisso nel petto. Firas, testimone oculare di quanto avvenuto, si è salvato perché creduto morto nella sparatoria. Fatti come questo sembrano confermare quanto denunciato dalla fondazione pontificia "Aiuto alla chiesa che soffre", secondo cui quella in atto in Siria è «una delle peggiori persecuzioni sopportate dai cristiani in questo scorcio del terzo millennio». (Federica Zoja, *Avvenire*)

### PER SAPERNE DI PIÙ:

[www.ispionline.it/it/pubblicazione/siria-pessimismo-sulla-di-ginevra-ii-9732](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/siria-pessimismo-sulla-di-ginevra-ii-9732)

[www.popoli.info/EasyNe2/Speciali/Crisi\\_Siria.aspx](http://www.popoli.info/EasyNe2/Speciali/Crisi_Siria.aspx)

[acs-italia.org/notizie-dal-mondo/i-media-occidentali-parlano-di-siria-con-troppo-superficialita](http://acs-italia.org/notizie-dal-mondo/i-media-occidentali-parlano-di-siria-con-troppo-superficialita)

Padre Paolo Dall'Olio, *Collera e luce. Un prete nella rivoluzione siriana* (Emi 2013).

Shady Hamadi, *La felicità araba* (Add Editore 2013)

### SCHEDE DEL LIBRO

Fin dai primi istanti dopo il suo apparire al balcone di piazza San Pietro, con il suo fare semplice e immediato, è entrato nel cuore di milioni di fedeli. Dopo i primi mesi di pontificato, quel feeling non accenna a diminuire, e anzi si è accresciuto cogliendo le simpatie di molti non credenti.

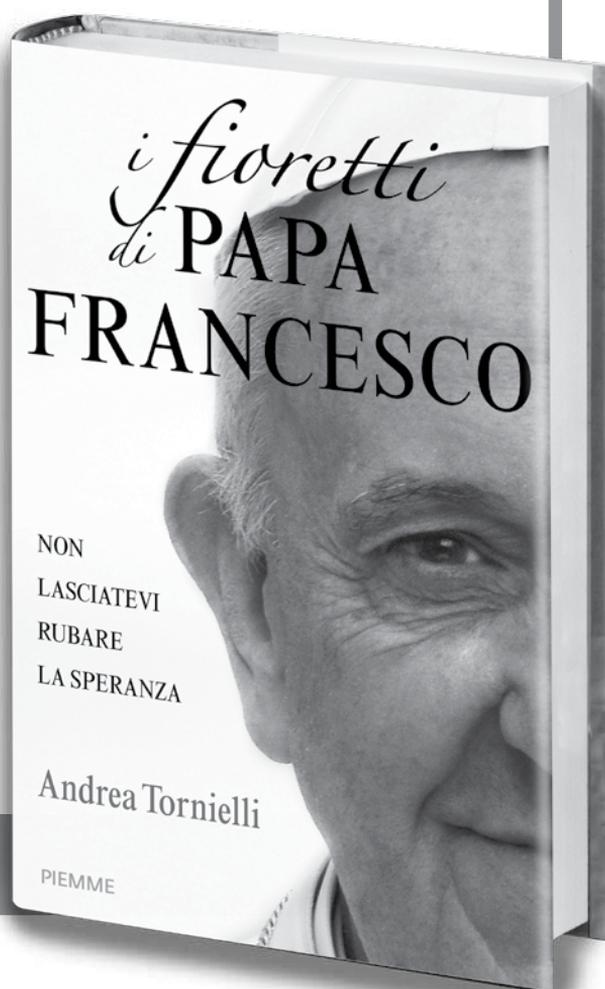
Andrea Tornielli – amico del card. Bergoglio, unico giornalista italiano che aveva predetto il nome del papa prima della chiusura del Conclave, riconosciuto dalla stampa internazionale come il vaticanista più esperto e accreditato – raccoglie in questo libro aneddoti, episodi, piccole e grandi storie di vita quotidiana del pontefice, per la maggior parte inedite: dalla lettera inviata alla detenuta che gli prepara le ostie per la messa mattutina alla telefonata alle suore di Buenos Aires, pochi giorni dopo l'elezione, perché ricordino di dare da mangiare al suo cardellino.

Il papa pastore d'anime, che non rinuncia a fare il parroco, capace di parlare ai capi di Stato e ai grandi leader religiosi, e un istante dopo di telefonare a un ragazzo che gli ha scritto e che ha bisogno di conforto. Che vuole riformare la Curia e la Chiesa a partire dall'esempio.

Un viaggio di straordinaria curiosità e godibilità per avvicinarsi di più a Francesco e al suo messaggio.

ANDREA TORNIELLI, inviato e vaticanista del quotidiano «La Stampa», collabora con varie riviste internazionali. Numerose le sue pubblicazioni presso Piemme, tra cui Benedetto XVI. Il custode della fede e Francesco. Insieme (2013).

**Dal vaticanista amico di Jorge Mario Bergoglio, l'unico che aveva previsto la sua elezione, piccole e grandi storie del Papa che ha conquistato il cuore di tutti.**



Andrea Tornielli, *I fioretti di Papa Francesco*, Edizioni Piemme, 2013

# NEWS

## Febbraio

### Parrocchiali

#### Venerdì 21 febbraio

ore 21.00 Incontro sul tema "Gesù: il sabato e il tempio (Mc 2,1-6 /11,15-19)  
e "I vignaioli omicidi" (Mc.12,1-12)

#### Lunedì 3 marzo

ore 21.00 Lectio tenuta da don Dario sul brano del Vangelo di Marco 14,32-42

#### Domenica 9 marzo

Inizia la Quaresima

#### Lunedì 10 marzo

Celebrazione della riconciliazione

#### Mercoledì 12 marzo

ore 21.00 Incontro organizzato dall'Associazione Equo Leone e dalla Caritas parrocchiale dal titolo "L'uomo al centro dell'economia". Relatrice Anna Pozzi.

#### Venerdì 14 marzo

ore 21.00 Gruppi del Vangelo nelle famiglie

#### MARTINI E LA CITTÀ

L'Associazione "Amici di Dai Nostri Quartieri" organizza  
per venerdì 21 febbraio alle ore 21.00  
una tavola rotonda in ricordo del Card. Carlo Maria Martini,  
alla quale parteciperanno don Angelo Casati, Silvia Morosi,  
consigliere della Zona 3, Maria Grazia Guida.

Sede dell'incontro: Auditorium della Biblioteca Valvassori Peroni  
via Valvassori Peroni 56, Milano  
(mezzi pubblici M2 Lambrate, 23, 33, 54, 93)

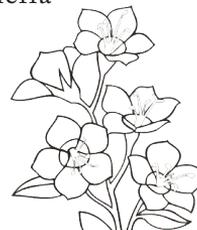
# Anagrafe Parrocchiale

## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

dicembre-gennaio 2014

Ammendolia Pasquale  
Arioli Rosa  
Bastoni Elio  
Capra Giacomo Angelo Mario  
Chiesa Elda  
Colleoni Giuseppina  
Dal Bon Angela Maria  
Di Ieo Ippolita  
Dolcimascolo Davide

Ferrari Luigia  
Gambini Ennio  
Giandomenico Armida Gabriella  
Giuliani Luigi  
Maniero Saveria  
Scalas Sandrina  
Temelin Sergio  
Valdat Luciano  
Xotti Anita



Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento al seguente indirizzo: *ilbollettinoparrocchiale@gmail.com*